



Nazionalisti serbi in una dimostrazione nel villaggio di Lazarevo dove è stato arrestato giovedì scorso il generale Mladic

→ **Manifestazione in favore** del «boia di Srebrenica» catturato in un villaggio della Serbia

→ **Accusato per le stragi** durante la guerra nell'ex-Jugoslavia, forse estradato già oggi all'Aja

Ultranazionalisti in piazza Belgrado, 10mila per Mladic

Blindato da cordoni di agenti in assetto anti sommossa, il corteo di ultranazionalisti serbi - quasi 10mila persone - ha sfilato ieri a Belgrado senza incidenti contro l'arresto e l'estradizione di Mladic.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Erano tanti, più delle attese, ieri gli ultranazionalisti serbi scesi in piazza a Belgrado per manifestare contro l'arresto e la prossima estradizione dell'ex generale Ratko Mladic sotto processo all'Aja per crimini di guerra commessi durante il

conflitto dei primi anni Novanta in Bosnia. Almeno 10mila persone si sono assiegate davanti al Parlamento. Molti con i capelli bianchi o grigi, alcuni arrivati da Kalinovik, città natale di Mladic, o da altre città bosniache. Ma c'erano anche drappelli di giovani tatuati con indosso t-shirt con l'effigie del capo per cui sarebbero ancora pronti a morire e uccidere.

STATO D'ALLERTA

Ad organizzare il raduno era il partito radicale serbo Srs, il cui leader Vojislav Seselj è anch'egli sotto processo all'Aja. Massicci cordoni di poliziotti in assetto antisommossa hanno blindato il corteo che si è svolto al

tramonto tra inni e sventolio di bandiere serbe. Il ministro dell'Interno Ivica Dacic ha concesso il presidio ma ha elevato lo stato d'allerta al massimo grado. Gli agenti sono ri-

Autodifesa

«Non sono un killer
E Milosevic
non lo scelsi io»

masti impassibili quando alcuni giovani dei più esagitati hanno esplosi petardi, scandendo slogan che indicavano il presidente filo-europeista Boris Tadic come «traditore» e Mla-

dic come «eroe serbo» ma quando è iniziata una sassaiola, sono partite cariche di alleggerimento.

Era stato lo stesso Mladic già dal giorno prima a lanciare un appello perché fossero evitati gravi disordini. «Non vuole lo scontro né bagni di sangue», ha fatto sapere il suo avvocato Milos Saljic, impegnato ieri in un disperato tentativo per evitare l'estradizione, che dovrebbe arrivare già oggi o al più tardi domani, verso il carcere di Scheveningen, dove è già recluso da tre anni il suo capo politico Radovan Karadzic. Ieri l'avvocato, la moglie Bosiljka, il figlio Darko e la nuora, sono tornati per la terza volta dall'arresto a trovare l'im-